



## Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero . » 17 — 9 — 3 —  
 Torino . » 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì,**  
**Giovedì e Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## IL PRESIDENTE

- Alleluia! Hanno fatto il presidente!  
 — Chi dunque?  
 — Chi? L'onorevole *Mari*.  
 — Ho capito.  
 — Qual è la vostra mente?  
 — Gli oracoli son chiari:  
 La Camera così ci fece espresso,  
 Ch'ella navigherà nel mare istesso.  
 — Qual mare, in grazia?  
 — Un mar che non ha porto.  
 — Lo conosco: il *mar morto*.  
 Ma perchè, deh! perchè, di *Mari* invece,  
*Crispi* non si nomò?  
 — Perchè, il baron, che non lo stima un cece,  
 Nel volto si *crispò*:  
 E temendo in suo cor per la baracca,  
 Ci fè su lo sconjuro e disse: racca!  
 — E i deputati?  
 — Quali?  
 — Vuo' dir la maggioranza.  
 — Eh guà! Coi liberali  
 Il baron non ci arrischia la pietanza.  
 — Dunque?  
 — Dunque rimane convenuto,  
 Come dice l'uffizio,  
 Che, a salvar lo Statuto,  
 Pria la mortè verrà, poscia il giudizio.

FRA GABRIELE.

## CIANCIAFRUSCOLE

Fra i membri della Commissione testè no-  
 minata dal ministero dei lavori pubblici, per  
 rivedere le bucce alle ferrovie italiane, tro-  
 viamo un *Mantellino*.

Questa nomina è molto prudente.  
 Anche dopo Susani e Bastogi, nelle ferrovie  
 italiane c'è sempre qualche cosa da nascondere.

\*

Noi avremmo però voluto, che la prudenza  
 del ministro andasse più in là.  
 Le cose da nascondere invece potrebbero es-  
 sere molte o molto grosse.  
 Quindi, invece di un *Mantellino* si sarebbe  
 potuto cercare addirittura un *Mantellone*.

\*

Fra le elezioni sospese, anzi la prima delle  
 elezioni sospese della Camera, è quella di An-  
 gelico Fabbri, deputato di Città di Castello.  
 Questa sospensione è doppiamente deplora-  
 vole.

Primo, perchè, non volendo nel suo seno un  
*Angelico*, la Camera dimostra, di non fare troppo  
 gran conto del paradiso.

Secondo, perchè, rifiutando un *Fabbro*, ella  
 dimostra di voler proseguire a distruggere, an-  
 zicchè edificare.

\*

Le corrispondenze fiorentine ci recarono la  
 notizia che l'opposizione, onde accordarsi sulla  
 nomina del presidente della Camera, volle ra-  
 dunarsi nel Palazzo *Panciatichi*.

La scelta del locale non fu invero delle più  
 felici.

L'opposizione avrebbe dovuto dimostrare fin  
 dai primi giorni, che essa rifugge da tutto ciò  
 in cui entri in qualsiasi modo la *pancia*.

\*

Ci venne domandato, quale sarebbe per es-  
 sere il carattere della *legislatura* presente.

Nulla di più facile, a nostro parere.

La presente *legislatura* italiana è la *decima*  
 per ordine.

Ora, in numeri romani, ella diviene la *leg-*  
*slatura* X: e la X è l'incognita delle matem-  
 tiche.

\*

Il problema adunque dei destini italiani s-  
 nella risoluzione di questa X, che, speriamo  
 non si farà molto più attendere.

Dio voglia solamente, che la X dei destini  
 italiani non abbia a risolversi anche questa  
 come tutte le altre volte.

Vogliamo dire in uno zero.

\*

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna, parland  
 dei famosi trattati della Prussia col Wurtem-  
 berg, col Baden e colla Baviera, dice, che Bi-  
 smark mancò alla sua parola: essendo che eg-  
 aveva promesso di arrestare alla linea del Men-  
 le conquiste prussiane.

Forse la *Nuova Stampa Libera* ha ragione.  
 Ma Bismark non è da accusarsi se alla line-  
 del Meno ha preferita la linea del più.

\*

A questo proposito, un altro giornale fran-  
 cese soggiunge, che Bismark si mostrò più furbo  
 che nobile.

Qui il proverbio fallisce completamente.  
 Bismark si compone di due voci, una latin-  
 e l'altra tedesca, le quali significano insieme  
 due volte marchese.

È dunque più giusto dire, che il ministro  
 prussiano si mostrò furbo e nobile egualmente.

\*

Anche i due giornali, austriaco e francese  
 hanno dimostrato qualche cosa in queste loro  
 invettive. Hanno dimenticato cioè di essere e  
 gualmente e doppiamente oche.

\*

Nell'indirizzo agli elettori del 3° collegio d



BOTERO  
Torino 1. Col.

1 DEPUTATI NUOVI  
BIZIARRIA DI VIGORNO E FRA ILARIO  
(continua)

ANNO XX.

FINA  
Imola



MASSA - Torino quando alim in Pabloma!  
(Sembrando)

MASSA - Torino... anno. Asserito III.  
(Sembra)

MASSA  
Sembra

CASTELVERDE  
Magli

PAKLEO  
PACARDI

MINISTERO INTERNO



MASSA - Non sempre si usa di frenarli  
Fia la folla... sembra, vi

(L'uccello di borga)

MASSA - Torino...

Duo

Al ministero noi vorremmo  
i soliti lavori di governo  
Tu mangiati, noi mangiamo  
Una po di cosa ti restano  
Indagheremo, sapremo  
La nostra borsa ritorra!

(Travata)



Venezia, dell'imperial regio Pierluigi Bembo, leggiamo le seguenti parole:

« Non è già da oggi soltanto che io amo l'Italia. »

L'onorevole Pierluigi ha fatto bene a dirlo: perchè finora i veneziani credevano che egli non l'avesse amata mai.

\*

Del resto, il conte Bembo dice la verità: l'indirizzo ha la data del 19 marzo 1867.

Dunque egli può giurare altamente che non è da oggi soltanto che egli ama l'Italia, ma bensì dal 13 giugno 1866, giorno del fatto importante.

\*

L'onorevole conte soggiunge: « io l'amava quando, per servire il mio paese ho logorato la parte migliore della mia vita. »

Ora noi crediamo che anche l'imperiale regio conte creda la parte migliore della vita d'un uomo essere la spina dorsale.

\*

Tuttavia, per spiegarci meglio, l'austriaco deputato avrebbe dovuto dire: ho logorato la parte migliore di me.

Così almeno si avrebbe potuto intender la lingua . . . che l'onorevole conte ha adoperato con discreta infamia nelle imperiali anticamere di Vienna.

\*

I lettori del *Fischietto* in generale, e quelli del 3° collegio di Venezia in particolare, non devono però credere che l'attuale deputato del Parlamento italiano abbia adoperata la lingua onde perorare la causa della povera Venezia.

No, egli l'ha adoperata a leccare le imperiali regie scarpe degli imperiali regi oppressori della sua cara patria.

\*

I giornali italiani si occupano da qualche tempo a far l'oroscopo della nuova camera; e si chiedono vicendevolmente, a che ella sia per riuscire.

La risposta non dovrebbe esser difficile.

Una camera non sarà mai che una camera, e ciò s'intende.

È però da desiderarsi, ch'ella non si tramuti nè in un *refettorio* nè in un *dormitorio*.

Nel primo caso non si scioglierebbe mai la questione delle finanze.

Nel secondo caso non si scioglierebbe quella di Roma e della capitale.

\*

Gli stessi giornali si occupano pure delle modificazioni del *gabinetto* e degli uomini che vi occupano o debbono occuparvi un posto importante.

Quanto a noi, ecco il nostro parere.

Nel *gabinetto* non si fa che manipolare i pasticci da ammanirsi alla nazione: quali siano i cuochi, è cosa quasi affatto indifferente.

La loro durata — quella dei cuochi e non dei pasticci — dipende dalla maggiore o minore facoltà degli stomaci dei deputati: vogliamo intendere la facoltà di digerire.

\*

Leggiamo nella *Nazione* (di carta):

« Secondo noi il ministero non avrebbe potuto scegliere meglio dell'onorevole Mari a presidente della Camera. »

Questi sentimenti fanno l'elogio della *Nazione* di carta: e infatti sarebbe sconveniente che una serva non trovasse belle le opere dei padroni.

## CORBELLERIE PARLAMENTARI

\*\*\*

Un dotto professore,  
Che di *Berti* una volta ebbe il favore,  
Indispettito un di  
Favellava così:  
Il collegio d'Aosta  
Ha doppiamente errato:  
A fabbricarlo apposta,  
Non v'ha nel mondo peggior deputato:  
Omai noto rimane,  
Che il nome di *Paris* quello è d'un cane.  
Un buontempon, che borbottar lo intese,  
A rispondergli prese:  
È ver: *Berti* e *Paris*, per chi vi sente,  
Son due cani egualmente:  
Ma ci corre una grande distinzione,  
Poi che questi è un mastin, quegli un barbone.

\*\*\*

Il collegio d'Arezzo,  
A Vincenzo *Spinelli* di Scalea,  
Dopo una lunga ed ostinata guerra,  
Un *Baron* preponnea.  
Per le nuove fortune italiane,  
Ora a saper rimane,  
Fra due *baroni* nominati a un tratto,  
Qual sia *baron* di nome e qual di fatto.

\*\*\*

Bravi voi d'Acquaviva delle Fonti!  
Che, niegando ascoltar Caio o Tiburzio,  
In memoria de' suoi meriti conti,  
Ci rimandaste il consueto *Curzio*.  
Avvertita perciò  
Resta la nazione addirittura,  
Che, se *Curzio* finor non s'immolò,  
La voragine dura.

\*\*\*

*Pisani* — nè Vettor nè navigante —  
Venne ad Adria immolato:  
E il suo loco vacante  
Ora tiene un *Ducato*.  
Mancomale! Così — come a Cantù  
Accadeva a Caprino —  
Non si dirà, ch'egli ceduto fu  
Pel becco d'un *Quattrino*.

\*\*\*

Per fare un nuovo brindisi alla pace,  
Indovinate mo' ?  
Alba, terra natal di Pertinace,  
Un *Coppino* alla camera mandò.  
Lettori, stiamo zitti,  
Nè ci lagniam, che poco ella ci dia:  
Sulla porta di Pitti  
C'è la bandiera dell'economia.

\*\*\*

Ancona, onde di lei non si ridica,  
Ch'ella gittò della discordia il pomo,  
Colla sua fede antica,  
Regalocci un *Bonomo*.  
Ciò che ci manca in queste età si basse,  
Non è certo la razza de' *Bonuomini*:  
Quanto meglio saria, se si trovasse  
Quella dei *Galantuomini*!

FRA GABRIELE.

## SCIARADA

Niuno mangia in questo mondo  
Nè il mio *primo* mai non fa  
Senza muovere il *secondo*.

Dell'Italia l'avvenire  
Si discute in questi di,  
Tutti vogliono riuscire;

Ma riposta è la speranza  
Nel *total* che sol saprà  
Ristorare la finanza.

R. BERIS.

Spiegazione della *Sciarada-Epigramma* pres.  
BAL-DORIA.

## AVVISO

Essendo numerose le scadenze alla fine del corrente mese, si pregano i signori Associati a voler rinnovare in tempo il loro abbonamento, onde evitare le interruzioni nella spedizione del giornale.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10, Torino.

Si prega il Signor **MIOLA** venditore di giornali in Milano, sotto l'atrio del Teatro alla Scala, di **Pagare** ciò che deve all'Amministrazione di questo giornale.

## Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità, andate in uso col 1° febbraio 1867.  
Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

Tipografia Letteraria.